

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 15 (1939-1940)

Heft: 41

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püssel ball che tera)

Inviate barzellette,
poesie, disegni, litografie ecc.
FUCORTELLI PIÙ
MENDRISIO

Le storie vere (?) che il fuciliere Poma racconterà

LA FESTA DI BENEFICIENCA

Quando sarà finita la guerra, verrà una sera di maggio. Allora il fuciliere Poma si incontrerà per istrada con una comitiva di giovanotti suoi paesani che torneranno cantando dal cinema, e, tolta la pipa di bocca, racconterà loro la storia della festa di beneficenza.

Dirà: — Una serata di beneficenza. Il nostro battaglione l'aveva organizzata e bisognava portarla a termine. Primo: perché l'incasso andava a profitto della Croce rossa; secondo: perchè l'onore del battaglione doveva rimanere alto.

Nel locale del palazzo comunale era radunata tutta la popolazione: una folla zeppa che si arrampicava fin sui parapetti delle finestre. E altra gente era fuori a godere quel che era possibile dello spettacolo. I numeri principali erano le esecuzioni del coro di soldati che era stato scelto in prevalenza tra i militi della compagnia di stato maggiore: io non avevo saputo in tempo della festa, altrimenti mi sarei annunciato. Così non ero nel coro: io che sono un basso profondo di primo rango.

Va che, la sera dello spettacolo, tre convoglieri che facevano parte del coro, perdonno la voce: un po' per averla trop-

po sprecata durante e dopo le prove, un po' per alcune infreddature subite durante i trasporti in alto. Mancando dei tre bassi, sostegni necessari e amalgamatori delle voci, gli altri coristi si sentirono disorientati, e il numero che doveva far colpo, sta invece per fare cilecca.

Per buona fortuna, quella sera passo io dal battaglione. Vedo gente, mi avvicino, ascolto il coro che canta stentato e unilaterale, come un osso senza polpa:

— Dove sono i bassi? grido, al sergente che dirige il gruppo, appena finito il pezzo. — Sono infreddati, mi risponde.

In quel mentre salta su un soldato, il Melera di Giubiasco, che mi conosce, e fa: — Prendete il Poma, che è il miglior basso profondo del battaglione! — Ma non conosco le canzoni, rispondo io. — Ma sì, sono le nostre canzoni. Avanti Poma! Viva Poma! Vogliamo Poma!

Dovetti entrare nel coro e il pubblico applaudì.

Cantammo dapprima: «L'aviatore». Vi dico poco, se vi affermo che rimbombava la sala, della mia voce. Alla fine, un subbiso di battimani da far cadere il soffitto. Poi cantammo «Addio la caserma», «Partii dal mio paese», e infine «Ci chiamai o patria». Ogni volta, applausi da far scottare le mani alla gente. Poi uno gridò che volevano un solo da me. Io cantai il «Prologo dei pagliacci»: non lo avevo ancora terminato che i coristi mi sollevarono sulle spalle e mi portarono in trionfo. Il giorno dopo non avevo più voce.

A questo punto, il fuciliere Poma cesserà di parlare, si rimetterà la pipa in bocca e si avvierà. Il gruppo dei compaesani canterà in suo onore «Sei bello, sei fiero ...»



Un dentista che ha cambiato poco: in vita civile toglieva radici di denti, in servizio leva radici ... di alberi.

(Disegno del Fuc. D. Saporiti.)

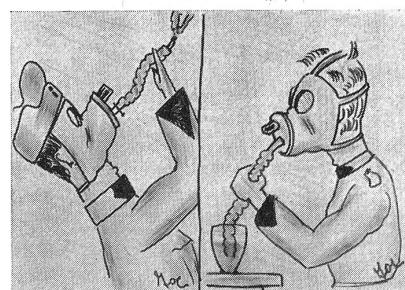
IRONIA. In alta montagna, sopra i duemila. Il distaccamento si trova, isolato dal mondo, ad avere come spazio disponibile cento metri quadrati di roccia. Tre ore di strada lo separano dal più vicino villaggio della valle.

La sera del primo giorno. Alle ore 18 il tenente fa l'appello: dà le disposizioni d'uso, indica l'ora di compagnia, mette il distaccamento sull'attenti fissi, e poi ordina: — Rompete i ranghi: liberi fino alle 21.30

Gran risata tra i soldati.

ABITUDINI CONTRATTE. Il telefonista Kaufmann ha ottenuto un congedo di tre giorni. Mette nell'armadio la divisa e si reca per affari a Zurigo. Appena arrivato, verso mezzogiorno, entra al ristorante della stazione per pranzare.

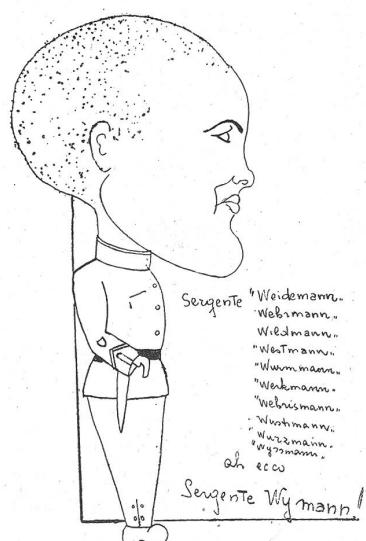
È intento a togliersi una fetta di prosciutto dal piatto, quando vede entrare dal fondo nientemeno che un tenente colonnello il quale si viene a porre proprio alla tavola a lui di fronte. Kaufmann lo lascia appena sedersi che di scatto si rizza e battendo i tacchi prende un'impeccabile posizione davanti all'alto ufficiale. Risata di questo che gli si avvicina. Costernazione di Kaufmann che non si capacità dapprima di cosa stia accadendo e poi d'un tratto si scorge indosso il suo bell'abito da borghese!



La maschera antigas usata ... dai fumatori e dai bevitori.

(Vignetta dell'App. Joe Bellini.)

GALLERIA



Un sergente che ha il nome difficile.

(Disegno dell'App. Dazio Mauro.)

BARZELLETTE DELLA BRIGATA

AL PARCO CIANI. Questa ha il merito di essere assolutamente autentica. Un caporale appena sfornato, di Lugano, si trovò in congedo domenicale nella sua bella città e fa una passeggiata al Parco Ciani.

Sfoggia naturalmente i suoi galloni nuovi di caporale: chi come lui era stato durante sei mesi consecutivi semplice fuciliere, aveva il diritto di sentire il maggior peso delle maniche con fierezza.

Fierezza e audacia. Il nostro caporallino non manca di scrutare tutte le signorine che incontra, con occhio penetrante. A un dato punto, si decide anche ad attaccare bottone: — Signorina, che bella giornata eh? Bello il lago di Lugano! Queste aiuole sono molto curate, per i forestieri ...

La signorina lo lascia parlare e non dice nulla. Fa solo un musetto di persona secca. Alla fine, il nostro le chiede: — Signorina, le piacciono i soldati?

— In generale, no! fa l'altra, contenta di liberarsi dal seccatore senza ricorrere a sistemi troppo bruschi. Ma il gallonato, di rimando: — E in caporale?

La signorina rimane costernata, poi deve scoppiare a ridere.